

La cameriera

di *sissy caster*

fonte: <https://sissymaid.forumcommunity.net/?t=57699500>

Suonai il campanello, aspettai alcuni attimi e sentii un ticchettio di passi avvicinarsi.

Quando terminarono capii che qualcuno aspettava lì dietro, presi la busta dalla mia tasca e la infilai sotto la porta. All'interno di essa c'era una mia dichiarazione controfirmata da un avvocato in cui dichiaravo che entravo di mia spontanea volontà all'interno dell'abitazione situata in via Delle Rose 46 ed all'interno di essa mi sarei fermato per un periodo variabile compreso tra un giorno ed un mese. Mi impegnavo a non divulgare quello che avrei visto, sentito o vissuto all'interno dell'abitazione. Il contratto non avrebbe avuto alcun valore se avessi ricevuto menomazioni permanenti durante il mio servizio, la Signora si impegnavo in tal senso.

Timidamente fu aperta e mi si presentò davanti una cameriera, o meglio, una persona con una divisa di cameriera, il sesso probabilmente era femminile dalle fattezze del corpo, i fianchi leggermente larghi, la vita molto stretta, i seni abbastanza pronunciati coperti completamente dalla divisa. Portava una maschera femminile di buona fattura che copriva completamente la testa, il naso era ricoperto dalla maschera che sembrava entrare anche all'interno delle narici.

La bocca era costituita da due labbra femminili abbastanza carnose e rosse tenute aperte da una pallina di gomma rossa che faceva da bavaglio. Si poteva vedere una leggera umidità ai bordi delle labbra. I capelli erano biondi, lunghi, sicuramente costituiti da una parrucca, scendevano sulle spalle. Gli occhi erano delle lenti ben fatte al di sotto delle quali si poteva intravedere il movimento degli occhi reale.

La divisa era costituita da una gonna nera molto lucida sopra al ginocchio probabilmente in latex, la gonna saliva lungo i fianchi dove iniziava una divisa bianca con al di sotto una camicetta nera con alcuni pizzi sui bordi. La camicia era allacciata fino al collo dove ricopriva leggermente un collare abbastanza ingombrante che sembrava lasciare pochissimo movimento al collo. Al di sotto della gonna si potevano vedere delle calze nere e lucide, molto pesanti che fasciavano il ginocchio e scendevano giù, alle caviglie dove un paio di scarpe decoltè dal tacco altissimo quasi sembravano spezzare in due il piede. Dei laccetti adornavano ogni scarpa dove si potevano intravedere dei piccoli lucchetti chiusi ai loro estremi.

Le braccia erano coperte da lunghi guanti di gomma neri, molto fini, ai polsi dei bracciali con alcuni anelli legati ad essi, gli stessi anelli erano presenti vicino alle caviglie, sul collare e si intravedevano dal di sotto della camicetta.

Entrai, nella casa, l'ambiente era poco luminoso, ero in una stanza arredata in modo molto moderno, stile essenziale, lineare, elegante. La cameriera chiuse la porta e mi indicò di togliermi i vestiti e di appoggiarli all'interno di un cesto di vimini. Iniziai a svestirmi mentre sembrava fissarmi attraverso i suoi occhi di plastica inespressivi. Con un po' di vergogna tolsi le mutande e mi ritrovai completamente nudo. Il cesto venne preso e portato via dalla cameriera mentre mi trovavo in piedi in mezzo alla stanza, stavo per seguirla ma con un gesto mi indicò di rimanere dov'ero.

Al suo ritorno mi condusse in un bagno dove mi stava aspettando una vasca piena di acqua fumante, mi indicò di entrarvi, ma prima mi mise sugli occhi una benda che non mi permetteva di vedere nulla. L'acqua era molto calda ed aveva un forte profumo di sali, iniziai a massaggiarmi ed a grattarmi con una spugna molto grezza, prima le braccia, poi il busto, le gambe, il viso e la testa. La cameriera si allontanò dalla stanza per un tempo che non riuscii bene a definire, quando tornò mi fece mettere in piedi, mi mise delle polsiere alle mani e mi legò in piedi sopra alla vasca. Inizii quindi una lenta opera di depilazione con un rasoio, prima le gambe, poi con delicatezza ma con molta decisione la parti intime, ogni tanto con lo spruzzo della doccia puliva le zone su cui stava operando. Busto e schiena vennero puliti velocemente, poi ascelle, quella poca barba che mi rimaneva, ultimo passaggio la testa che venne ripulita completamente dai capelli presenti.

Io cercai di dire qualcosa, di porre una domanda ma subito venni schiaffeggiato sul viso.

Finita la depilazione mi sganciò dalla vasca e mi legò le mani dietro alla schiena e mi fece sdraiare per terra. Sentii che qualcosa veniva inserito su per l'ano, del liquido caldo iniziò ad entrare nel mio intestino, il calore avvampò il mio sedere, mi sentivo scoppiare. Venni quindi fatto sedere su un water dove non riuscii a trattenermi, la cameriera allora iniziò a schiaffeggiarmi con violenza, io capii che dovevo cercare di trattenere il liquido il più possibile, non sapevo per quanto tempo poiché la cameriera non poteva comunicarmelo. Di nuovo venni fatto sdraiare ed un altro clistere venne eseguito, questa volta però la schiava mi salì sulla schiena e capii che dovevo resistere fino a quando lei non si sarebbe rialzata. Dopo un periodo che sembrava interminabile sentii che il peso su di me si alleggeriva, venni guidato sul water dove potei alleviare le mie sofferenze.

Questa attività durò per svariato tempo, fino a quando la cameriera fu certa che il mio culo fosse completamente pulito e lindo.

Venni slegato, gli occhi vennero liberati dalla benda, mi vennero indicati degli asciugamani con i quali potevo asciugarmi ed un bidè dove potevo sciacquarmi, io mi guardai in un grande specchio presente nel bagno. La pelle era rossa, irritata dalla depilazione, non era più presente nessun pelo sul mio corpo che era a chiazze rosa e rosse in

base alla forza con cui il rasoio aveva tagliato i peli.

Una volta asciugato venni condotto di nuovo nell'ingresso, dove aprì un cesto con della biancheria all'interno. La cameriera mi fece cenno di stare immobile mentre ne tirava fuori il contenuto, mi avrebbe vestito lei con gli abiti adatti al mio nuovo lavoro.

Iniziò da un paio di collant neri molto elastici, sentivo che la cameriera faceva un certo sforzo nell'infilare la calza lungo la mia gamba, sentivo una compressione molto forte che partiva dalla caviglia e via via proseguiva lungo le mie gambe.

Le calze avevano due aperture, in quella frontale fece passare il mio pene che in quel momento era eretto ed eccitato, la seconda apertura era posizionata dietro in corrispondenza dell'ano.

Dopo la prima calza la cameriera mi squadrò per un momento e ne tirò fuori una seconda, dello stesso tipo, che iniziò nuovamente con più facilità ad infilare sulle mie gambe, la pressione questa volta era notevole, sentivo che le gambe e le chiappe erano prese da una morsa molto forte, mi sentivo completamente fasciato.

Dopo quest' operazione la cameriera prese una cinghia dal cesto, era una cintura di castità in cuoio e metallo che obbligava il pene a stare nella posizione a riposo, mentre cercava di fissarla piegò il cazzo in due facendomi male per riuscire ad infilarlo in una gabbietta, vidi che la cintura presentava anche un fallo nella parte posteriore che mi venne infilato a forza e con dolore su per il retto, sentivo il culo che stava bruciando e stava esplodendo e non potevo fare nulla per poter diminuire tale sensazione.

Le cinghie vennero strette e fermate tramite un lucchetto abbastanza ingombrante, sopra alla cintura vennero infilati un paio di mutandine femminili rosa con pizzo e ricami floreali, il tessuto era molto sottile e si poteva tranquillamente intravedere quello che stavano coprendo, quell' indumento nella sua inutilità era forse il più umiliante tra quelli che fino a quel momento avevo indossato.

La cameriera mi fece infilare un paio di scarpe molto alte, del suo stesso tipo, nere, altissime, lucide, sentii che le mie dita formavano quasi un angolo di 90 gradi con la pianta del piede, le scarpe avvolgevano la caviglia ed erano fermate con dei piccoli lucchetti che ne impedivano la rimozione.

Vennero poi incollate delle protesi femminili sul seno, sentii mentre le posizionava che il mio capezzolo veniva inserito all'interno di una piccola cavità che sembrava avere una dentellatura.

I capezzoli finti erano molto grandi e marroni, la cameriera ne prese uno con due dita e schiacciò.

Sentii che la pressione delle sue dita veniva trasferita sul mio vero

capezzolo tramite una specie di piccola pinza dentellata che mi fece contorcere dal dolore.

La cameriera ripeté l'operazione sull'altro capezzolo e sembrò quasi che provasse piacere nel vedere che la pinza svolgeva il lavoro correttamente.

Sopra i seni finti saldamente incollati al mio petto mise un reggiseno nero che li spingeva verso l'alto, sentii che il contatto con la pinza aumentava anche se a riposo non stringeva il capezzolo e non provocava dolore.

Sopra al busto arrivò il corsetto, abbastanza alto, partiva dai fianchi ed arrivava a coprire una parte del mio nuovo seno, era steccato con lacci sulla parte posteriore e ganci sulla parte frontale.

La cameriera fece cenno di appoggiare le braccia alla parete della stanza, capii subito perché, con colpi vigorosi iniziò a stringere i lacci del busto che molto velocemente stringeva i mie fianchi, ad ogni espirazione la cameriera dava una stretta, sentivo che il tessuto e le stecche schiacciavano le cinghie della cintura di castità che per fortuna erano molto piatte.

Tentai di trattenere il fiato e di opporre con i muscoli addominali una minima resistenza.

I colpi arrivarono improvvisi ed inaspettati, prima su un fianco poi sull'altro, il dolore che provai fece sì che il poco fiato che trattenevo uscisse e che i muscoli doloranti si smollassero permettendo un'ulteriore stretta del corsetto.

Dopo aver piazzato il busto mi fece cenno di girarmi e di muovere qualche passo, mi sembrava di non aver mai imparato a camminare prima di quel giorno, le gambe tremanti, il busto rigido, i piedi insicuri, il cazzo che eccitato era stretto in una gabbia, il dolore ed il calore che ad ogni passo si sviluppavano dal mio culo mi infondevano molta insicurezza.

Dopo alcuni passi la cameriera fece cenno di fermarmi, prese dal cesto dei guanti di plastica nera lunghi fino al gomito che mi fece infilare, poi prese una camicetta nera con pizzi e merletti sul davanti molto attillata sul giro vita, dal tessuto spesso e me la fece indossare.

A questo punto mi indicò di seguirla, e mi condusse davanti ad una porta in legno molto scura e massiccia, bussò in modo deciso.

- Avanti! -

La cameriera aprì la porta e mi fece entrare nella stanza. Era uno studio, con un tavolo ovale in mezzo alla stanza, i pavimenti erano in

marmo, sulle pareti alcuni stucchi contornavano le finestre, il soffitto presentava alcuni disegni, un tappeto orientale quadrato copriva un angolo della stanza e due pesanti lampadari stile art decò pendevano dal soffitto.

La signora stava aspettando seduta su una poltrona di pelle, il suo look con mia sorpresa era molto normale e poco sexy, pantaloni neri , camicetta bianca, giacca e stivali con tacco normalissimo neri, la statura era normale, i capelli neri e lunghi fino alle spalle, il viso abbastanza piacevole che lasciava intravedere alcune rughe intorno agli occhi.

- Finalmente sei arrivata! Dolly , la mia attuale cameriera, tra due giorni smetterà di servirmi, e tu sarai la sua sostituta, se tu non fossi venuta avrei dovuto chiedere alla poverina di servirmi ancora per qualche settimana.

Dolly, la cameriera, sembrò essere presa da un tremito nelle gambe.

- Tu oggi entri al mio servizio principalmente per il tuo piacere, no è vero?

Ma non è detto che l'idea che ti sei fatta della tua permanenza coincida con la mia, sarebbe molto grave che una stupida serva possa avere le stesse idee e gli stessi pensieri della sua padrona, non trovi?

- Sì padrona - risposi

- Bene, mi eviti le solite noiose lezioni su come e quando si deve rispondere.

Devi sapere che il tuo servizio ha tre obiettivi importanti:

Migliorare la tua educazione, mantenere questa casa in ordine, eseguire qualunque mio ordine.

L'ordine di importanza è il seguente:

Uno: devi obbedire a qualunque mio ordine qualunque cosa esso comporti. Non ti preoccupare, saranno tutti ordini che una stupida serva come te con tanta fatica e tanto impegno riuscirà a portare a compimento, se non ci riuscirai vorrà dire che non ti sarai dedicata completamente a me, e questo comporterà delle conseguenze

Due: questa casa deve essere mantenuta in ordine, dovrai occuparti di tutte le attività che riguardano l'ordine e la pulizia. Ogni tanto potrai anche servirmi in cucina anche se ho dei dubbi sulle tue capacità culinarie. Non vorrei che tu mi avvelenassi!

- Tre: è meno importante, la tua educazione. Se avanzerà tempo e se ne avrò voglia cercherò di migliorare i tuoi modi e le tue maniere. La tua divisa, non ancora completa, mi aiuterà in questo compito. Le brave ragazzine devono avere una certa postura e devono sapersi muovere e camminare "a modino".

Hai domande? Non porremele.

Cerca , con furbizia , se ne sei in grado chiaramente, di introdurre i tuoi argomenti quando rispondi ad una mia domanda. Non essere prolissa però, non ho la pazienza che tu invece dovrai dimostrare di avere.

E' chiara la prima parte del discorso, devo ripetere qualcosa?

- E' tutto chiaro, Signora.

- Bene, ora ti elencherò come in generale la tua giornata si svolgerà

Sveglia alle ore 5.30. Ti sveglierai da sola, ti alzerai, rassetterai la tua camera, andrai in bagno dove ti farai un clistere, ti laverai, ti depilerai da eventuali pelurie presenti, indosserai la divisa che tra poco completeremo.

Tutti gli indumenti potranno essere messi senza l'aiuto di altri, per il bustino sarà compito tuo stringerlo il più possibile da sola, penserò poi io a completarne la chiusura. Dovrai comunque utilizzare l'apposito allacciatoio che troverai nella stanza.

Dopo esserti vestita potrai consumare la tua colazione, hai una piccola dispensa a disposizione in cui potrai di giorno in giorno portare gli avanzi di cui io ti farò dono.

A volte, la sera, ti verrà consegnata una borsa che conterrà alcune variazioni sulla tua divisa, potrai aprirla solo al mattino e non prima, potresti anche trovare delle istruzioni scritte se crederò che tu non possa capire l'utilizzo di quello che ti verrà fornito.

Dopo esserti vestita inizierai le faccende meno rumorose, stai attenta, non amo essere svegliata prima del tempo.

Alle 7 verrai a svegliarmi, dovrai aver preparato la colazione come Dolly ti mostrerà, mentre io la consumerò tu dovrai attendere mie disposizioni nella stanza.

Alle 9 in genere esco di casa, tu in mia assenza dovrai eseguire i lavori in casa ed aspettarmi.

Non ti elenco cosa dovrai fare perché credo che tu possa immaginarlo: cucina, camere da letto, pavimenti, giardino etc etc.

Alle 13 mi servirai il pranzo e quando avrò finito potrai pranzare tu.

Alle 17 ti concederò una pausa di 15 minuti.

Alle 19 la cena.

Alle 23 potrai ritirarti nelle tue stanze dopo che ti avrò liberata dai lucchetti, lì dovrai spogliarti completamente, mangiare gli avanzi che ti avrò donato, lavarti, lavare gli indumenti che risulteranno essere sporchi,ricorda, hai un solo cambio e a me non piacciono al mattino le sguattere sporche o con cattivi odori prima di lavorare!

Prima di andare a letto indosserai il bustino notturno che dovrai stringere il più possibile.

A volte, di notte, potresti essere chiamata, dovrai presentarti entro 5 minuti vestita con calze, scarpe, gonna, camicia e bustino notturno. Non importa che tu indossi il corsetto diurno o gli altri accessori che tra poco conoscerai..

Ascoltavo come incantato la voce della mia padrona, sapevo che per giorni avrei sentito solo le sue parole e seguito i suoi ordini

- Devi sapere che ogni mia cameriera ha un nome di battesimo, tra poco ti comunicherò il tuo. Non voglio assolutamente sentire nominare il tuo vero nome di battesimo, è sbagliato, è un nome maschile mentre tu sei una serva.

Ora completeremo la tua divisa.

- Dolly! Porta la borsa!

Dolly si mosse molto velocemente ticchettando sui tacchi alti, tornò dopo un minuto con una scatola abbastanza ingombrante fra le braccia.

La padrona iniziò ad inserire le mani nella scatola

- Questo sarà il tuo nuovo volto, è una maschera femminile che come vedi è uguale a quella che porta Dolly, dovrai portarla in ogni momento della tua giornata lavorativa.

La padrona si avvicinò ed iniziò ad infilare la maschera sul mio viso, era fatta di latex liscio color pelle, dietro presentava dei lacci che ne permettevano la chiusura che vennero subito stretti attorno alla mia testa. La maschera scendeva fino sul collo dove si stringeva per adattarsi ad esso.

- bene bene - disse la padrona - il tuo aspetto sta migliorando sensibilmente, tu chiameresti queste operazioni "femminilizzazione forzata" ma sai bene che di forzato in questo momento non c'è nulla.Ci sono solo due passioni , la mia e la tua, che si sono incontrate.

Ora metterò una bella parrucca femminile sulla maschera, per te ho scelto capelli neri, il biondo di Dolly mi ha stancata.

La parrucca venne posizionata sulla testa e fermata grazie a del velcro in cima alla maschera.

- Ora metterò qualche lucchetto, in modo da allontanare qualunque tua tentazione di alleviare le tue sofferenze. Avrai lucchetti alle scarpe perché tra poco inizieranno a farti male i piedini che non sono abituati ai tacchi che ti ho imposto

Ti metterò un lucchetto sul bustino, per evitare che tu non segua i miei consigli per quanto riguarda la tua linea. Avrai un lucchetto che bloccherà il collare che tra poco ti metterò, non vorrei che durante il servizio tu abbandoni il tuo nuovo viso.

Tirò fuori un collare con scritto sopra un nome : "Elena", era simile a quelle di Dolly, una volta posizionato bloccava il collo e rendeva impossibile la rimozione della maschera.

Il lucchetto fermava sia la fibbia che stringeva il collare sia la maschera sottostante.

- Bene, ora ti infilerai a divisa da cameriera costituita da gonna e giacca nere, la cuffietta bianca sopra alla testa, il grembiule bianco da legare ai tuoi fianchi. Tra poco farai un giro con Dolly che ti spiegherà quali sono i tuoi compiti nel dettaglio.

Vieni Dolly! Ti tolgo il bavaglio. Avrai molte cose da dire alla tua nuova collega!

Mi raccomando, parla solo delle attività da svolgere, NESSUN ALTRO DISCORSO, sai che posso ascoltare quando voglio quello che dici.

Ci vediamo tra un'ora in questa stanza.

Dolly mi accompagnò e mi fece vedere tutte le stanze della casa, non entrammo solo in una dove mi disse che era una stanza privata della signora.

Vi era anche una soffitta dove però non andammo, la padrona , mi disse Dolly, non gradiva che vi si salisse per la nostra incolumità , saremmo potute cadere dalle ripide scale!

La casa era disposta su due piani, con un seminterrato adibito a cantina. Vi scendemmo e l'aspetto era abbastanza sinistro, la porta era molto pesante, le pareti erano ricoperte con un materiale morbido e giallino, sulla stanza principale adibito a cantina si affacciavano alcune porte di acciaio chiuse con un lucchetto.

Al nostro ritorno dal giro turistico rientrammo nella stanza della signora.

Vidi con sorpresa che in un angolo della stanza erano stati riposti alcuni accessori per le pulizie.

Una scopa, un cassetto porta polvere con bastone, un piumino per spolverare.

La padrona mi arrivò dietro di noi silenziosamente, mi toccò il culo con la sua mano e la infilò sotto la gonna.

- Controlliamo che Dolly abbia fatto un buon lavoro con la cintura, non vorrei che il tuo minuscolo pisellino scappi dalla gabbia.

La mano prese la gabbia sotto la gonna e la stratonò con forza, le cinghie si tirarono sui fianchi, il lucchetto fece rumore ed il dildo che avevo nel culo si mosse un po' ma la gabbia non si staccò dal suo posto.

- Bene, ora inizierai le tue prime pulizie - prese la scopa e me la mise in mano, poi mi fece piegare in due, alzò la gonna e con una manovra secca sganciò il fallo dalla cintura e lo estrasse dal mio culo, prese la cassetta per raccogliere la sporcizia e la posizionò appoggiata per terra in mezzo alle mie gambe aperte, lo sportellino era rivolto in avanti e potevo vederlo con i miei occhi.

Il bastone della cassetta era lungo circa un metro ed era più spesso nell'impugnatura dove era posizionato un but plugg, con un gesto deciso lo infilò nel mio culo e si assicurò che non uscisse.

- Bene, ora dovrai scopare i pavimenti di tutta la casa con la scopa che tieni in mano, avrai finito solo quando vedrò la cassetta ai piedi delle tue gambe piena di polvere, solo allora, se ne avrò voglia, ti toglierò il bastone, e mi raccomando, NON farlo uscire, non sai cosa potrebbe accaderti....